Il secolo delle ombre

N. 115 · Liaci Costantino · Taranto

La lirica è lo specchio impietoso del nostro secolo, a giusta ragione definito "il secolo delle ombre", le ombre delle sue criticità. Il monito del poeta suona come uno schiaffo in pieno volto, e fa male, perché dice la verità.

La forma, impreziosita da audaci metafore, è accurata e produce il suo effetto.

Sotto accusa il nostro Occidente "orgoglioso e vuoto", con le sue "bocche piene di niente"; di particolare efficacia l'ossimoro "rovine lucenti del consumo", a indicare il nostro presunto benessere privo di valori autentici. E ancora incisiva l'espressione "le mani grondano falsa ricchezza", in cui l'uso del verbo "grondare" rimanda piuttosto a scenari di sudore e sangue.

L'autore lamenta inoltre lo scempio che l'uomo del "secolo delle ombre " fa della natura, e la rassegnata assuefazione alla sorte infausta di una umanità dolente, delle cui vittime si è perso il conto, magistralmente evocata dall'immagine del mare che "sputa" corpi.

E allora rispetto a questo scenario desolante cosa fare? La speranza, l'unica speranza è in una forma collettiva, unanime di reazione, nella indignazione degli uomini, nell'orgoglio delle donne, nella ribellione dei più giovani, in sostanza nella negazione dell'indifferenza.

Solo in questo modo il nostro mondo malato potrà produrre "un'emorragia salvifica", ultimo potente ossimoro, che ne curi le ferite.

Adelia Mazzeo
Membro di commissione